

Imponente manifestazione ieri nelle strade di Teheran

Le masse mobilitate da Khomeini per la campagna «moralizzatrice»

Si sono manifestati però anche dei dissensi verso la ulteriore «islamizzazione» della vita pubblica L'ex-scia in gravissime condizioni - Sedi diplomatiche iraniane assalite a Parigi e a Baku (Urss)

TEHERAN — Rispondendo all'appello dell'ayatollah Khomeini, una folla imponente (anche se non ai livelli cui ci avevano abituati le manifestazioni dell'anno scorso) è sfilata per le vie di Teheran. Poche ore prima, il Consiglio della rivoluzione aveva approvato le indicazioni di Khomeini per una rapida islamizzazione dei costumi — e della vita pubblica — definendole una «corrente di sangue nuovo». Khomeini, in particolare, aveva lanciato una campagna per la «epurazione rivoluzionaria», per l'eliminazione di ogni residua traccia e simbolo del vecchio regime e per il pieno rispetto degli insegnamenti islamici. Nel quadro di queste direttive, è stata data istruzione nei giorni scorsi alle impiegate dei ministeri di recarsi in ufficio in «abbigliamento islamico».



TEHERAN — Donne in ciador sfilano per le vie di Teheran, in sostegno all'appello «moralizzatore» di Khomeini, e vengono spruzzate d'acqua, con una pompa da un uomo. Non tutti, evidentemente, sono d'accordo con l'ayatollah

Parigi: espulso il direttore di «Afrique-Asie»

PARIGI — Il direttore del bisettimanale «Afrique-Asie», Simon Malley, e la sua famiglia sono stati invitati dalla autorità francese ad abbandonare la Francia dove risiedono da oltre dieci anni, nel più breve tempo possibile e definitivamente. Non gli è stata fornita alcuna spiegazione ma non vi sono dubbi che la misura vuole essenzialmente colpire il giornale che sin dalla sua fondazione, nel 1969, sostiene i regimi progressisti.

Sull'organo del PC cinese una critica al culto di Mao

PECHINO — Nuovo e questa volta esplicito attacco, su un organo di stampa, al culto della personalità di Mao. Come si ricorderà, già qualche giorno addietro erano comparsi su alcuni giornali cinesi articoli che alludevano ad una prossima critica degli «errori» di Mao. Ieri il «Quotidiano del popolo», organo del PC cinese, ha lanciato un attacco diretto contro la «deificazione dei grandi dirigenti». L'articolo è firmato da un «commentatore speciale», pseudonimo sottolineato l'agenzia ANSA-AFP, che riferisce la notizia — che viene generalmente usata da un alto responsabile cinese. L'articolista tra

(Dalla prima pagina)

prio ieri è passata da Palermo a Roma affidata al sostituto Santacroce. Ma la magistratura bolognese, pur non sollevando ancora conflitto di competenza, ha reso noto ieri di aver inteso posto sotto sequestro tutte le schede che contengono i risultati dei vari check-up svolti sull'aeromobile che la compagnia Itavia si ostina a considerare perfettamente in regola. Ecco, però, «trapezare» da Palermo uno sconcertante inventario dei rottami recuperati dai mezzi di soccorso. Oltre al «cono di coda» del jet e ad altri relitti, di cui parleremo appresso, tra i reperti ci sono sin troppi rottami che non appartengono invece al DC-9. La motonave «Helen» trasse venerdì sera a secco anche due battelloni, che non sono, a quanto pare, ancora stati portati a Palermo. Hanno le fiancate di color arancione. Bene, gli scoperti hanno subito rilevato che gli «scivoli» del DC-9 che a contatto con l'acqua, si trasformano automaticamente in zattere di salvataggio, sono di tutt'altro colore: giallo, per la precisione. E' già a Palermo, nell'hangar di Boccadifalco, ad infangare il mistero — un giubbotto salvagente. Anche qui, non solo il colore (arancione) non quadra. Ma c'è, sopra il salvagente, una scritta — «SA USA» — che permetterebbe di risalire, con sicurezza, alla marina da guerra americana. Si tratta di spazzatura del mare? Di relitti abbandonati da una portaerei nei giorni precedenti e recuperati solo

Caccia USA ha speronato il DC-9?

quella sera? Come mai, allora, sta per arrivare a Palermo un altro ancora di questi aggeggi, che venne recuperato nello stesso braccio di mare, successivamente? C'è di più: non appartengono sicuramente al pilota del DC-9 le bretelline di ancoraggio al seggiolone di guida, pur esse ripescate in mare. Sono bianche. E il meccanismo di ancoraggio alla poltroncina è ben diverso da quello in dotazione agli aerei italiani. Il pilota del caccia-pirata, ci si domanda, dopo aver colpito il jet, si è forse buttato in mare? A rafforzare questa ipotesi, s'è trovata, nella stessa zona di mare, anche la rete di un paracadute. Ma le stranezze non finiscono qui. A Punta Raisi, tra i primi frammenti, erano giunti — pure — un contenitore metallico di un metro d'altezza. Si disse che era uno degli involucri dei razzi beno gela lanciati quella sera dai mezzi di soccorso. Ma c'è chi ha avanzato l'ipotesi che si tratti, al contrario, di contenitori di mini-missili in dotazione alla marina da guerra USA. E, ancora, un giallo è nato, a proposito di due ruote di gomma, congiunte da un asse di lega leggera. Finora ci si era fidati di una precisazione (di fonte Itavia) per dichiarare caduta l'illazione che si trattasse del carrello di un aereo. «E' un montacarichi, che la società Massey Ferguson di Reggio Emilia aveva mandato — era stato detto — a Palermo, col DC-9, alla sua filiale». Ora la Ferguson smentisce seccamente: «Di quelle ruote non sap-

La consultazione fra i lavoratori

«e le nostre analisi». Si comincia subito. Con il documento conclusivo il direttivo ha indetto «una vasta consultazione nelle strutture sindacali e tra i lavoratori, con assemblee nei luoghi di lavoro». L'obiettivo? «Definire con certezza qualità e modalità di intervento nell'economia che mediante la programmazione dia risposte adeguate per l'occupazione, lo sviluppo e il Mezzogiorno, e — nel contempo — realizzare una lotta efficace all'inflazione nelle sue cause strutturali per ridurre effettivamente l'andamento insostenibile e perverso e scongiurare manovre e rischi di svalutazione». I tessili hanno già chiesto che dalla fiscalizzazione degli oneri sociali siano escluse quelle aziende che non applicano i contratti.

Proteste nelle fabbriche

(Dalla prima pagina) Spezia hanno organizzato una assemblea i lavoratori dei cantieri navali del Mugugno. La città della Fiat, Torino, registrava ieri — con la ripresa delle trattative nel gruppo dell'auto — anche uno dei tristi venerdì di cassa integrazione. Fermate di protesta contro le misure governative si sono svolte anche all'Aeritalia e alla Cromodora. Ordini del giorno sono stati sottoscritti alla Fiat, all'Alitalia, alla carrozzeria Mirafiori. Documenti unitari sono stati discussi e firmati anche nelle maggiori fabbriche di Porto Marghera come il Petrochimico, la Montefibre, l'Azotati, la Fertilizzanti, la Breda, la Standa, la Colin. Slogan che denunciavano un attacco antipopolare in alcuni dei provvedimenti governativi. Hanno contrassegnato poi un corteo dei lavoratori della Metallotecnica Veneta, scesi per

Dopo aver seminato morte e distruzione in due province

Angola: i sudafricani si sono ritirati

Una testimonianza di prima mano dalla zona dei combattimenti - Oltre cinquecento morti - Abbatuti tre Mirage e diversi elicotteri - Perfino Mobutu ha condannato l'aggressione di Pretoria

Il servizio di Claudio Nino dell'Inter Press Service che volentieri pubblichiamo ha il valore di una testimonianza di prima mano sull'invasione dell'Angola meridionale da parte delle truppe sudafricane. La IPS infatti è l'unica agenzia ad aver avuto un inviato nella regione dei combattimenti. QUANDO-CUBANGO (Angola meridionale) — Ad oltre venti giorni dall'inizio dell'invasione le truppe sudafricane si sono completamente ritirate dal territorio della Repubblica Popolare d'Angola lasciandosi dietro grandi distruzioni e centinaia di vittime. Le truppe di Pretoria hanno duramente colpito i campi dei rifugiati namibiani e della SWAPO, il movimento di liberazione della Namibia. Le vittime si calcolano in oltre cinquecento, i campi namibiani distrutti sono sette e numerosi sono i villaggi angolani bruciati. La tecnica utilizzata in tutti i casi è stata di bombardare dapprima con i modernissimi cacciabombardieri di fabbricazione francese Mirage III e con gli elicotteri Puma, anch'essi di fabbricazione francese. Truppe elicotterate, reparti di fanteria motorizzata e carri armati semoventi di 155 millimetri hanno quindi completato la distruzione. Il panorama che si presenta visitando il territorio appena abbandonato dai sudafricani mostra che le istruzioni erano chiare: distruggere e danneggiare il più possibile le infrastrutture nelle province di Kunene e Cuando-Cubango al confine con la Namibia. I generi sudafricani hanno minato ponti e strade e distrutto sistematicamente le ferrovie con l'intento

di creare terra bruciata all'frontiera meridionale dell'Angola. Il panorama offerto dal territorio attraversato dalle colonne dell'invasore sudafricano è desolato. I cadaveri orribilmente mutilati dei bambini, delle donne, degli uomini e dei soldati angolani si allineano alla periferia dei villaggi. Gli ospedali da campo e i civili sono pieni di feriti colpiti durante i bombardamenti dell'aviazione e dell'artiglieria pesante. Attraversando le province di Kunene e Cuando-Cubango abbiamo potuto constatare che i modernissimi cacciabombardieri Mirage III, i cannoni semoventi di 155 millimetri dei blindati AML 90 dei sudafricani hanno distrutto tutto eseguendo alla perfezione le direttive politiche del regime di Botha di fare terra bruciata. La zona di frontiera teatro dell'invasione è una regione semiarida con scarsa vegetazione, particolarmente adatta all'utilizzazione dell'artiglieria e dell'aviazione. La massima penetrazione raggiunta dalle truppe di invasione è stata di circa 120 chilometri. I combattimenti sono stati particolarmente accaniti e le truppe angolane negli ultimi giorni erano riuscite a riconquistare alcune delle località occupate dalle truppe elicotterate sudafricane come Monqua. I combattimenti erano intensi ancora ieri e gli invasori hanno trovato una resistenza che non si aspettavano. Il giovane esercito angolano ha dimostrato in questi combattimenti di essere una delle forze militari più importanti ed efficienti del continente africano. I missili terra aria delle FAPLA (l'esercito angolano) hanno abbattuto diversi elicotteri e tre Mirage III il cui costo unitario supera i due milioni di dollari. Contemporaneamente alla ritirata sudafricana, che coincide con la vasta offensiva diplomatica lanciata dal governo angolano, a Windhoek, capitale della Namibia occupata dal Sudafrica, è stata annunciata la creazione di un «Consiglio dei ministri» totalmente sottomesso al regime di Pretoria. Una iniziativa che le autorità di Luanda e la SWAPO hanno definito come

«l'ultima mossa» che i nazisti sudafricani tentano in Namibia per coprire la brutale invasione del territorio dell'Angola. La duplice mossa sudafricana, militare e politica, viene considerata come il frutto del crescente isolamento del regime di Pretoria che in pochi giorni ha subito la condanna del Consiglio di sicurezza dell'ONU, del vertice dell'OUA riunito in Sierra Leone e di decine di governi africani. Di particolare importanza in questo quadro è la visita compiuta ieri dal presidente dello Zaire Mobutu il quale, fatto decisamente nuovo nel panorama dell'Africa australe, ha esplicitamente condannato la aggressione sudafricana all'Angola. Le autorità angolane d'altra parte non escludono che se i congressisti dovessero rigettare la RPA potrebbe chiedere aiuti e alle

forze cubane di stanza in Angola e a forze di altri paesi. Un altro fatto nuovo e importante di questa invasione è che il poderoso esercito di Pretoria non ha potuto realizzare integralmente i suoi obiettivi militari, né installare nella regione di frontiera le forze di Scramble, né distruggere la guerriglia della SWAPO. Il giovane esercito angolano ha saputo resistere ed imporre un alto prezzo alle truppe di invasione. Le carceri fiammanti di numerosi blindati AML 90, centrati dall'artiglieria angolana e disseminati sull'arida pianura della provincia di Kunene sembrano dimostrare che non solo al Palazzo di Pretoria, ma anche sul campo di battaglia le prospettive del regime di Pretoria si vanno oscurando. Claudio Nino

La maggioranza dell'Africa riconosce la Repubblica sahraui

FREETOWN — Il problema del riconoscimento della Repubblica araba sahraui democratica (RASD) e della sua ammissione all'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA) verrà preso in esame da un'opposita commissione che entro tre mesi riferirà le sue conclusioni ad una seduta straordinaria dell'organizzazione. La commissione è composta da Nigeria, Mali, Tanzania e Guinea. Il rinvio della decisione, sia pure per un lasso di tempo così breve, è stato deciso a causa della spaccatura che si era determinata all'interno dell'OUA. L'organizzazione stava avvicinando, intorno a questo punto, alla sua prima grave crisi: il Marocco infatti

Drammatica repressione nella Corea del Sud

SEUL — Kim Dae-Jung, leader dell'opposizione sudcoreana, sarà processato, in silem ad altri 36 «disidenti», da un tribunale militare sotto l'accusa di «complotto contro lo Stato». Kim Dae-Jung, 54 anni, è attualmente in carcere e l'accusa che gli viene mossa potrebbe comportare la sua condanna a morte. L'annuncio di questa gravissima decisione è stato dato ieri a Seul dalle autorità militari che gestiscono la legge marziale: è stato precisato che i capi di imputazione

nel confronti del maggiore esponente dell'opposizione ai regimi si articolano in un dossier di 67 pagine: Kim Dae-Jung, che venne arrestato il 17 maggio scorso con diverse centinaia di studenti, personalità politiche e lavoratori che si erano opposti all'estensione della legge marziale su tutto il territorio della Corea del Sud, sarà processato «ai termini della legge sulla sicurezza dello Stato, della legge anticomunista e del codice penale relativamente ai tentati

atto di sedizione; nonché in base alla legge sul controllo della salute straniera, e ai decreti della legge marziale». I vertici militari di Seul, dunque, intendono scatenare una nuova, tragica ondata repressiva: «Si vuole eliminare Kim Dae-Jung e tutta l'opposizione per perpetuare il sistema dittatoriale ereditato dal defunto «presidente» Park Chung Hee», hanno dichiarato da Tokyo, appena conosciuta la notizia, esponenti sudcoreani favorevoli allo stabilimento di un regime democratico nel paese. Da parte sua, il ministro degli Esteri nipponico, Saburo Okita, ha sventurato le speranze di Seul che «le sorti di Kim Dae-Jung interessano direttamente il Giappone»; mentre il responsabile dell'ufficio internazionale del Partito socialista, Tamiyo Kawakami, ha definito la decisione dei militari «un tentativo di arrestare il processo democratico iniziato dopo la morte del dittatore Park». In seguito a queste reazioni, i comandanti militari di

L'autunno che ci aspetta

versione programmata della economia e sponesse, appunto, il circolo vizioso delle operazioni puramente congiunturali. Non si tratta di fare difesa d'ufficio. Anche perché quel tentativo fu fatto fallire dalla DC — restò — sostanzialmente — solo la stabilizzazione finanziaria. Non a caso, si ripeté la solidarietà democratica. Dov'è adesso, questo sforzo innovatore? Siamo all'accettazione, pura e semplice, di rincoli e compatibilità imposte dall'esterno e ritenute immutabili. Siamo al mito dell'impresa e del mercato: al trasferimento di redditi dagli operai (con la trattativa personale sul salario) e a parte

A San Paulo gli operai al Papa: «Libertà»

(Dalla prima pagina) incitato come si sperava nel trattare le questioni della classe operaia. João Bittar, presidente del sindacato degli stabilimenti petroliferi di San Paulo ha detto: «Il discorso è stato molto generoso e inadeguato rispetto all'impiego della Chiesa di San Paulo per portare avanti la lotta per il cambiamento della società. Più importante del discorso è stato l'incontro del Papa con i lavoratori». Otávio Dutra, dirigente dei sindacati bancari, ha definito il discorso «diplomatico, per non colpire gli interessi della classe padronale e del governo. Lo si può però interpretare come un appoggio alla Chiesa che è dalla parte del popolo». E ancora, Prez Vasconcelos, presidente del sindacato dei metallurgici di Motevado nello Stato di Minas, ha riletto che è importante che